

LA STRAGE DI CAPACI 1992-2022/L'INTERVISTA

SBARRA: LA LEZIONE DI FALCONE LEGALITÀ E CRESCITA VANNO INSIEME

Legalità e crescita sociale marcia-
no insieme. Per questo va raffor-
zata la presenza dello Stato e van-
no avviate politiche di coesione che – al
Sud ma non solo - rilancino buona occu-
pazione, salari e pensioni
dignitose, sviluppo econo-
mico, diritti di cittadinan-
za. A cominciare dal più im-
portante: quello per il lavo-
ro sicuro ed emancipatore». Anche il Segretario Gene-
rale della **Cisl**, **Luigi Sbarra**
domani sarà a Palermo, in-
sieme alle istituzioni ed a
tante associazioni contro la



Luigi Sbarra

mafia a trent'anni esatti dalla strage di
Capaci. «Sarà un grande momento di
unità, di ricordo commosso e di rilancio
della necessità di avere più legalità nel
nostro paese», sottolinea il leader **Cisl** in
questa intervista. «Non dob-
biamo mai dimenticare il sa-
crificio di Giovanni Falcone,
della moglie Francesca Mor-
villo, degli agenti Vito Schi-
fani, Rocco Dicillo, Antonio
Montinaro. Quel pomerig-
gio del 23 maggio del 1992
resterà perennemente nella
nostra memoria».

Romano Maggi a pagina xv

DOMANI IL SEGRETARIO DELLA CISL A PALERMO PER I 30 ANNI DELLA STRAGE

SBARRA: FALCONE AVEVA RAGIONE LA MAFIA SI BATTE SE BATTIAMO LA POVERTÀ

*«Serve un nuovo
patto, la legalità
e lo sviluppo sociale
marciano insieme»*

di ROMANO MAGGI

Legalità e crescita sociale marciano in-
sieme. Per questo va rafforzata la pre-
senza dello Stato e vanno avviate politi-
che di coesione che – al Sud ma non solo - rilan-
cino buona occupazione, salari e pensioni di-
gnitose, sviluppo economico, diritti di cittadi-
nanza. A cominciare dal più importante: quel-
lo per il lavoro sicuro ed emancipatore».

Anche il Segretario Generale della **Cisl**,
Luigi Sbarra domani sarà a Palermo, in-
sieme alle istituzioni ed a tante associazioni con-
tro la mafia a trent'anni esatti dalla strage di
Capaci. «Sarà un grande momento di unità,
di ricordo commosso e di rilancio della neces-
sità di avere più legalità nel nostro paese»,
sottolinea il leader **Cisl** in questa intervista.
«Non dobbiamo mai dimenticare il sacrificio
di Giovanni Falcone, della moglie Francesca
Morvillo, degli agenti Vito Schifani, Rocco
Dicillo, Antonio Montinaro. Quel pomerig-
gio del 23 maggio del 1992 resterà perenne-
mente nella nostra memoria. Così come ci re-
steranno sempre Paolo Borsellini e la sua
scorta uccisi un mese dopo in un altro terribi-
le agguato a Palermo».

Segretario, che cosa hanno significato

quelle stragi mafiose degli anni novanta?

La ferita resta sempre aperta e tanti sono
ancora gli interrogativi ed i misteri irrisolti
di quella pagina tragica nella storia del no-
stro Paese. Fu un colpo durissimo per il no-
stro Paese. Smarrimento, rabbia, paura era-
no i sentimenti comuni tra la gente. Ma come
era già accaduto negli anni tragici del terro-
rismo fu il mondo del lavoro a scendere in
campo per sollecitare una risposta unitaria
ed attiva, senza distinzioni, di fronte all'at-
tacco mafioso portato al cuore delle istitu-
zioni democratiche. Il 27 giugno di quell'anno
centomila lavoratori giunsero in Sicilia a Pa-
lermo da ogni parte d'Italia dietro le bandiere
del sindacato per chiedere giustizia, legalità,
sviluppo. Fu uno spartiacque. Ci fu una
grande manifestazione unitaria, la più impo-
nente nella storia del Mezzogiorno, che costi-
tuì una svolta per la nascita di un sentimento
collettivo di rivolta delle coscienze nei con-
fronti del ricatto criminale.

Lei pensa che oggi ci sia bisogno di rilanciare fortemente la lotta alla mafia?

Guardi, la mafia è composta da uomini che
si possono sconfiggere, purché lo si voglia,
diceva giustamente Giovanni Falcone. Sono



parole ancora attuali. Nei prossimi anni spenderemo circa 400 miliardi di euro tra le risorse stanziare dall'Europa e quelle nazionali. Bisogna garantire legalità e trasparenza negli appalti pubblici, vigilare per evitare le infiltrazioni di mafia, 'ndrangheta e camorra. Ecco perché non possiamo abbassare la guardia: occorre rilanciare una grande alleanza tra istituzioni e società civile contro le mafie, la corruzione, il caporalato ed ogni forma di malaffare, attraverso un ruolo attivo di denuncia e di collaborazione con la magistratura e le forze dell'ordine. Il sindacato può assumere, grazie al proprio radicamento nei luoghi di lavoro e nei territori, il ruolo di vera e propria "sentinella" della legalità.

Le risorse del Pnrr possono far gola ai clan della malavita organizzata come sostengono diversi magistrati?

Dobbiamo prevenire questo rischio. È la ragione per cui dobbiamo dare un percorso partecipato all'attuazione del PNRR e delle altre risorse nazionali ed europee che si riverseranno nei prossimi anni sul nostro Paese. Per assicurare trasparenza, legalità, certezza delle regole, non c'è antidoto migliore di un perimetro ampio e sociale di monitoraggio e controllo su appalti, qualità della spesa, intermediazioni. Non c'è modo migliore per garantire, in un tempo solo, sviluppo e presidio di giustizia.

Falcone diceva che per sconfiggere la mafia, bisogna sconfiggere anche la povertà. Lei è d'accordo?

Sì, la criminalità si nutre oggi delle diseguaglianze crescenti nel paese a causa della pandemia e della guerra, nel senso diffuso di solitudine e frustrazione. Per questo bisogna avviare una stagione di forte integrazione sociale e geografica, incentrando le politiche di sviluppo nazionali ed europee sul riscatto delle realtà deboli. Per questo Governo, imprese e sindacato devono costruire un nuovo e moderno patto sociale sulla base di obiettivi concreti, scelte e responsabilità condivise, che ridiano protagonismo al lavoro e alla sua dignità, che colmino le lacune infrastrutturali e ambientali del Mezzogiorno, che dichiarino guerra ad ogni forma di sfruttamento, spezzando quella rete di omertà e ricatto che c'è in molti territori. Dobbiamo farlo ora e dobbiamo farlo insieme, in nome del sacrificio eroico di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.



Francesco Sbarra, segretario generale della Cisl